

GL /XQHGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2024	<i>Il conto salato di frane e alluvioni (M.Finizio)</i>	3
Rubrica Imprese				
13	Italia Oggi Sette	04/03/2024	<i>Autonomi, contributi scontati (D.Cirioli)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi Sette	04/03/2024	<i>Professionisti e welfare, Casse in aiuto delle famiglie (S.D'alessio)</i>	6
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2024	<i>Comunita' energetiche: impianti alla prova della transizione (A.Paparo)</i>	9
Rubrica Professionisti				
2	Il Sole 24 Ore	04/03/2024	<i>Nel privato paga lorda piu' bassa del 30%. Va meglio nella Pa: gender pay gap al 24% (V.Melis)</i>	11
3	Il Sole 24 Ore	04/03/2024	<i>Sorpasso under 40 per le professioniste. Redditi ancora bassi (V.Maglione/V.Uva)</i>	12
11	Il Sole 24 Ore	04/03/2024	<i>L'equo compenso entra nei codici deontologici (V.Uva)</i>	14
Rubrica Fisco				
10	Italia Oggi Sette	04/03/2024	<i>Look professionali deducibili (M.Pollio/R.Correnti)</i>	15
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2024	<i>Transizione 5.0, incentivi sprint ma la procedura e' a ostacoli (L.Pegorin/G.Ranocchi)</i>	17

Poca prevenzione

IL CONTO SALATO DI FRANE E ALLUVIONI

L'Italia negli ultimi trent'anni ha speso 3,3 miliardi l'anno per coprire i danni provocati da frane e alluvioni. Dieci volte in più rispetto a quanto impiegato nella prevenzione del rischio idrogeologico. A fare il punto è il nuovo policy brief di Asvis.

di **Michela Finizio**

— a pagina 4

Il conto salato di frane e alluvioni Solo il 10% speso in prevenzione

Dissesto idrogeologico

Le priorità dell'Asvis: piani comunali da adattare e gestione semplificata

Michela Finizio

Negli ultimi decenni abbiamo speso molto per rincorrere i danni provocati da alluvioni, piogge e frane. Dieci volte in più di quanto, invece, è stato speso nella prevenzione contro il dissesto idrogeologico. Parte da questa evidenza, emersa dall'analisi della spesa pubblica, il nuovo policy brief dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis) che verrà presentato oggi a Palazzo Chigi a Roma.

Dal 2010 al 2023 la spesa per i danni da dissesto idrogeologico ha toccato i 46 miliardi, raggiungendo i 3,3 miliardi di euro in media all'anno. È questo il costo delle emergenze che hanno colpito diverse località, da Nord a Sud: la cifra è legata alla stima dei danni e ai finanziamenti previsti per farne fronte, in base ai dati dell'ultimo rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano.

In parallelo negli ultimi vent'anni (1999-2019, dati Ispra Rendis) sono stati finanziati 6.063 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, pari a una spesa complessiva di 6,59 milioni di euro che si traduce in appena 329 milioni di euro impegnati in media all'anno. Circa un decimo, quindi, del costo sostenuto per fronteggiare le emergenze.

Inoltre, la durata media degli interventi di prevenzione, è stata di 4,8 anni per ciascun progetto tra fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione, senza sostanziali differenze tra le diverse aree geografiche

del Paese. Un tempo eccessivamente dilatato se confrontato con la rapidità con cui, invece, si moltiplicano gli eventi estremi a causa del cambiamento climatico.

Il rapporto tra costo delle emergenze e spesa in prevenzione, insomma, risulta drammatico. Soprattutto osservando un altro dato messo in luce da Asvis: le richieste inevase pervenute ad oggi per la mitigazione del rischio idrogeologico risultano pari a 26 miliardi di euro, il che rappresenterebbe una stima del costo teorico per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale.

Ecco perché l'Alleanza propone innanzitutto di triplicare la capacità di spesa per gli interventi di prevenzione, portandola rapidamente a un miliardo di euro l'anno, e di rifinanziare con altre fonti la misura M2C4-2.1a del Pnrr per la resilienza e la valorizzazione del territorio. Per questo ca-

pitolo sono stati stanziati 1.287 milioni di euro che - con la rimodulazione decisa dal Governo - sono stati destinati ai territori colpiti dagli eventi alluvionali del 2023 (in Emilia-Romagna, Toscana e Marche).

Tra le altre proposte, Asvis ne sottolinea in particolare una: il più rapidamente possibile i Piani di assetto idrogeologico (Pai) elaborati dalle Autorità distrettuali di bacino vanno adeguati alle mappe di pericolosità indicate dalle autorità stesse nei loro Piani di gestione del rischio (Pgra) adottati nel 2021. Una normativa ad hoc poi dovrebbe obbligare i Comuni a recepire tali indicazioni nella pianificazione urbanistica. «Così nelle zone di maggior rischio - spiega Walter Vitali di Asvis, coordinatore del gruppo di lavoro sul Goal 11 per le Città e comunità sostenibili - non si potrebbero più collocare nuove residenze o attività produttive. Al di là dell'eventuale delocalizzazione di quelle esistenti, si potrebbero poi adottare interventi di mitigazione del rischio mirati come vasche di laminazione, casce di espansione a valle, e così via. I piani di protezione civile, inoltre, potrebbero prevedere l'evacuazione in caso di allerta, risparmiando vite umane e danni ingenti».

Andrebbe poi definita una regia più snella e semplificata. La delibera della Corte dei Conti n. 17/2021/g del 18 ottobre 2021 aveva indicato 13 raccomandazioni per una migliore attuazione del ProteggiItalia, il piano tuttora in vigore per questo tipo di interventi: solo a tre di esse è stata data piena attuazione. Il coordinamento diventa cruciale anche davanti agli eventi estremi. Secondo Asvis è necessario standardizzare le fasi di emergenza e ricostruzione, mantenendo le attuali competenze, ma rafforzando il ruolo di impulso e coordinamento della Presidenza del Consiglio.

LE CIFRE IN CAMPO

3,3 miliardi

Le emergenze

La spesa media annua dal 2010 al 2023 per coprire i danni da dissesto idrogeologico causati dalle diverse calamità che hanno colpito il territorio italiano

329 milioni

La prevenzione

La spesa media annua dal 1999 al 2019 per oltre 6 mila gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico finanziati a livello nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA

Artigiani e commercianti che avviano l'attività devono presentare la richiesta all'Inps

Autonomi, contributi scontati

Taglio del 35% a chi opera con regime fiscale agevolato

Pagina a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Contributi scontati ad artigiani e commercianti che intraprendono l'attività nel corso del 2024. L'agevolazione che riduce i contributi del 35%, infatti, è operativa anche per il corrente anno, a favore dei lavoratori che aderiscono al regime fiscale agevolato, c.d. forfetario (per aderire a tale regime è richiesto, tra l'altro, un reddito non superiore a 85mila euro). L'applicazione della riduzione dei contributi è facoltativa e, l'artigiano o commerciante che intraprende una nuova attività nel corso dell'anno, per la quale intende avvalersi dello sconto dei contributi, deve darne "tempestiva comunicazione" all'Inps. Lo ricorda lo stesso istituto di previdenza nella circolare n. 33 del 7 febbraio 2022, indicando i contributi dovuti per l'anno corrente.

L'incentivo contributivo. L'agevolazione è fruibile, come accennato, dai lavoratori che optano per il regime forfetario ai fini fiscali, che è riservato alle persone fisiche titolari di redditi d'impresa o lavoro autonomo (incluse le imprese familiari ed escluse le società, di persone e di capitali, e le associazioni professionali) che, nell'anno precedente, hanno conseguito ricavi o percepito compensi, ragguagliati ad anno, fino a 85 mila euro e hanno sostenuto spese per un importo non superiore a 20 mila euro per lavoro accessorio, lavoro dipendente e compensi a collaboratori. L'accesso al regime forfetario è precluso ai soggetti che, nell'anno precedente, hanno redditi di lavoro dipendente o assimilati eccedenti 30 mila euro. Si ricorda che il superamento del limite di 85 mila euro di ricavi nel corso dell'anno comporta la fuoriuscita dal regime forfetario a partire dall'anno successivo; la fuoriuscita è immediata se il superamento è di 100 mila euro.

Il calcolo dei contributi. L'artigiano o commerciante in

regime forfetario è tenuto a versare all'Inps:

- la quota fissa di contributi, dovuta sul reddito minimale (nel 2024 18.415), a prescindere dal reddito prodotto;

- la quota a percentuale, dovuta sul reddito eccedente il minimale e fino al massimale annuo, sul reddito utile ai fini fiscali (cioè, decurtato del coefficiente di redditività).

Un esempio. Lavoratore con 70 mila euro di reddito. Il reddito imponibile ai fini fiscali sarà pari al risultato del prodotto tra 70 mila e il coefficiente di redditività pari, ad esempio, a 40%. Il reddito imponibile è pari a 28 mila euro. Detratto il minimale (28.000-18.415), resta un reddito eccedente di 9.585 euro su cui calcolare il contributo "eccedente". Complessivamente, quindi, il lavoratore deve versare all'Inps 6.861 euro di contributi (4.515 per contributi fissi + 2.346 per contributo sul reddito eccedente di 9.585 euro), in luogo di 17.143 euro (4.515,43 per contributi fissi + 12.628 per contributi sul reddito eccedente di 51.585 euro).

Aderendo all'agevolazione della riduzione dei contributi, il lavoratore può applicare lo sconto del 35% e dovrà versare 4.460 euro (6.861 - 35%).

Pensione a rischio. C'è, però, un rovescio alla medaglia della riduzione contributiva. Riduzione che, nell'esempio, è di 12.683 euro per un lavoratore con un reddito di 70 mila euro (anziché 17.143 euro, pagherebbe 4.460 euro, con uno sconto complessivo del 74%). Il rovescio della medaglia è rappresentato dal mancato accredito di contributi ai fini pensionistici, che determinerà una misura della pensione di gran lunga inferiore rispetto al reddito prodotto e dichiarato.

La contribuzione per il 2024. In tabella sono indicati i contributi dovuti da artigiani e commercianti per l'anno in corso, con le rispettive aliquote contributive, pari alla misura del 24%, raggiunta nel 2018, per i titolari e i collaboratori di età superiore ai 21 anni, non-

ché alla misura del 23,70% per i collaboratori di età inferiore ai 21 anni, per i quali l'aliquota continuerà a incrementarsi annualmente di una misura pari a 0,45 punti percentuali, fino al raggiungimento della soglia del 24%. Continua ad applicarsi, anche per l'anno 2024, la speciale riduzione del 50% dei contributi agli artigiani e ai commercianti con più di 65 anni di età, già pensionati all'Inps. Dal 1° gennaio 2022, inoltre, è scattato l'aumento dell'aliquota contributiva aggiuntiva per finanziare il c.d. "indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale", che adesso è strutturale in misura di 0,48%.

Contributo maternità. Il contributo finalizzato alle prestazioni di maternità resta inalterato, sia per artigiani e sia per commercianti, nella misura fissa di euro 0,62 mensili (7,44 euro annui). Tale contributo, si ricorda, gli artigiani e i commercianti lo pagano in questa misura a prescindere dal reddito prodotto.

Aumenta il minimale di reddito. Artigiani e commercianti versano i contributi calcolandoli in misura percentuale del proprio reddito (applicandovi, cioè, l'aliquota di contribuzione). Quando il reddito è d'importo troppo esiguo opera un limite minimo (valore, cioè, al di sotto del quale non si può scendere): è il cosiddetto "minimale di reddito" che, automaticamente, determina il "contributo minimo" da versare per legge. Nell'anno 2024 il minimale annuo sale a euro 18.415: chi non raggiunge tale importo minimo con proprio reddito (cioè chi produce reddito d'importo da 0 a 18.414 euro), deve comunque versare i contributi nell'importo calcolato su tale minimale.

Contribuzione oltre il minimale. Quando il reddito d'impresa supera l'importo di minimale (euro 18.415 nell'anno 2024) vanno versati ulteriori contributi per la quota parte di reddito eccedente (che supera, cioè) il minimale e che, proprio per questo, sono chiamati contributi "eccedenti il mini-

male" (o "contributi a percentuale"). Il versamento di questi contributi avviene mediante un sistema a tre pagamenti (due acconti di pari importo, più un eventuale saldo) rispettando le stesse scadenze fissate per il versamento delle tasse (Irpef) in base alla dichiarazione dei redditi; ossia, gli acconti a giugno e novembre dello stesso anno di riferimento dei contributi; a giugno dell'anno seguente, l'eventuale saldo. Il contributo eccedente è calcolato sul reddito d'impresa dell'anno precedente (con la presunzione, quindi, che sia almeno pari a quello che verrà prodotto nell'anno corrente) e così versato nei due acconti (allo stesso modo di come si calcolano gli acconti Irpef). L'anno seguente, poi, quando è definitivamente noto il reddito prodotto, va versato l'eventuale saldo nel caso in cui i due acconti risultino insufficienti (se risultano superiori, invece, quanto di più versato in acconto potrà essere compensato come credito).

L'aliquota aggiuntiva. Dal 1° gennaio 1993 pagano l'aliquota aggiuntiva di contribuzione tutti i lavoratori autonomi, artigiani e commercianti pari all'1%.

Nel 2024 è dovuta sulla quota di reddito eccedente l'importo di 55.008 euro.

Contributi fino al "massimale". Al pari del "minimale" è previsto anche un "massimale", raggiunto il quale non si versano più contributi. La misura del limite varia in base all'anzianità contributiva del lavoratore, secondo due categorie che corrispondono ai due sistemi di calcolo della pensione che esistono oggi (il sistema "retributivo" e il sistema "contributivo"):

- i "vecchi iscritti", ossia quei lavoratori (artigiani o commercianti) iscritti all'Inps prima del 1° gennaio 1996 o che possono comunque far valere un'anzianità contributiva a tale data;

- i "nuovi iscritti", ossia quei lavoratori (artigiani o commercianti) privi invece di anziani-

tà contributiva al 31 dicembre 1995 (iscritti all'Inps a partire da gennaio 1996 o dopo).

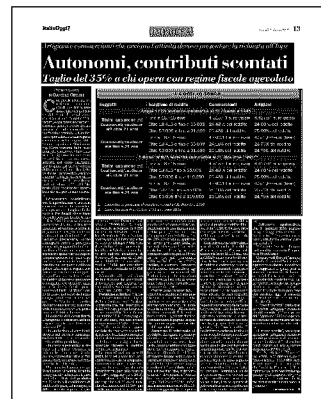
Per i "vecchi iscritti" il massimale 2024 è 91.680 euro; per i "nuovi iscritti" è 119.650 euro. In entrambi i casi, una volta che il reddito d'impresa dell'artigiano o del commerciante raggiunge quell'importo, stop: oltre non sono dovuti contributi, ma non si matura nemmeno la pensione.

— © Riproduzione riservata —

I conti in tasca

Soggetti	Scaglione di reddito	Commercianti	Artigiani
Artigiani CON anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 ⁽¹⁾			
Titolari qualunque età Coadiuvanti/coadiutori età oltre 21 anni	Fino a 18.415 euro	4.515,43 euro (fisso)	4.427,04 euro (fisso)
	Oltre 18.415 e fino a 55.008	24,48 % del reddito	24,00 % del reddito
	Oltre 55.008 e fino a 91.680	25,48% del reddito	25,00% del reddito
Coadiuvanti/coadiutori età fino a 21 anni	Fino a 18.415 euro	4.460,19 euro (fisso)	4.371,80 euro (fisso)
	Oltre 18.415 e fino a 55.008	24,18% del reddito	23,70% del reddito
	Oltre 55.008 e fino a 91.680	25,18% del reddito	24,70% del reddito
Artigiani SENZA anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 ⁽²⁾			
Titolari qualunque età Coadiuvanti/coadiutori età oltre 21 anni	Fino a 18.415 euro	4.515,43 euro (fisso)	4.427,04 euro (fisso)
	Oltre 18.415 fino a 55.008	24,48 % del reddito	24,00 % del reddito
	Oltre 55.008 fino a 119.650	25,48% del reddito	25,00% del reddito
Coadiuvanti/coadiutori età fino a 21 anni	Fino a 18.415 euro	4.460,19 euro (fisso)	4.371,80 euro (fisso)
	Oltre 18.415 fino a 55.008	24,18% del reddito	23,70% del reddito
	Oltre 55.008 fino a 119.650	25,18% del reddito	24,70% del reddito

1. Lavoratori in possesso di contributi versati al 31 dicembre 1995
2. Lavoratori privi di contributi al 31 dicembre 1995



IO Lavoro

Professionisti
e welfare,
Casse in aiuto
delle famiglie

da pag. 41

Il welfare delle Casse a favore dei professionisti scommette sulla genitorialità e l'assistenza ai non autosufficienti



Famiglie al centro

Le iniziative di welfare degli enti di previdenza dei professionisti. La salute in primo piano

Le Casse in aiuto delle famiglie Contributi per la paternità e sussidi per non autosufficienti

Pagina a cura

DI SIMONA D'ALESSIO

«In primis» c'è la salvaguardia della salute, insieme alla prevenzione (ossia l'insieme delle attività che aiutano a ridurre il rischio di ammalarsi), ma avanzano progressivamente la tutela delle fragilità e della genitorialità, nonché le iniziative per dare «sprint» alla professione, anche attraverso la formazione finalizzata all'acquisizione di nuove competenze: è questa la parte più sostanziosa del «pacchetto welfare» che le Casse previdenziali private e privatizzate di-

stribuiscono ai propri iscritti. E, pertanto, grazie alla ricognizione di *IO Lavoro*, è possibile osservare come (anche) nel 2024 i cambiamenti socio-economici stiano incidendo sempre più sulle scelte degli Enti pensionistici e assistenziali. L'impiego di risorse cospicue, come evidenziato nella tabella presente in queste pagine, permette di rispondere concretamente a una serie di bisogni delle diverse platee di assicurati: di recentissima introduzione è, ad esempio, la possibilità per gli associati all'*Epap* (dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e attuari) di ottenere il riconoscimento di un'indennità in caso di

temporanea inabilità totale al lavoro (per un massimo di 270 giorni), un valido aiuto per i liberi professionisti che, rispetto agli occupati dipendenti non possono contare su adeguate protezioni, qualora dovessero ammalarsi, o subire un infortunio. Dal 1° gennaio di quest'anno è entrato in vigore il Regolamento generale per l'assistenza di *Inarcassa* (architetti e ingegneri), al cui interno compare il sussidio per la non autosufficienza, una nuova prestazione di cui possono beneficiare iscritti e pensionati: ai destinatari viene erogato un contributo mensile, attualmente pari a 300 euro, come partecipazione

ai costi sostenuti dagli assicurati che necessitano di forme di aiuto continuative per svolgere gli atti comuni e essenziali della vita quotidiana.

Fra le iniziative promosse dalla *Cnpr* (ragionieri) c'è l'incremento del 20% degli importi delle borse di studio per gli orfani degli iscritti che hanno frequentato nell'anno 2022-2023 scuole secondarie di primo e secondo grado e università, che vanno dai 600 ai 3.000 euro, a seconda del corso frequentato, mentre l'*Enpacl* (consulenti del lavoro) scommette sull'alta formazione della propria platea (avendo riscontrato, in passato, il «forte impatto» di tali investi-

